

Quell'amore tra significati e significanti

■ «Niente è motivato nell'amore; sembra sia una forza divina che pensa e sente in noi, senza che noi si possa influire su essa»: parole di Germaine de Staël – qui rese in italiano – tanto umanamente vere, da dare l'impressione di ribadire solo una millenaria banalità. Di esse si troveranno in altre sedi letture più rispettose del contesto in cui comparvero, più attente alla storia della civiltà europea. Il limite di circa duemila caratteri impone a questa irregolare rubrica d'esser cursoria. Basterà dirle scritte quando montava l'onda del romanticismo. Romantica è del resto ritenuta l'opera del 1807 da cui son tratte: *Corinne ou l'Italie*. Bandita da Parigi per volontà di Napoleone, l'autrice, tra un viaggio e l'altro, risiedeva sul lago Lemano, in quegli anni. Quasi un secolo dopo, le stesse acque. Vi si specchia Ferdinand de Saussure, ginevrino. Linguista, ha rinunciato al fasto dell'ambiente accademico parigino che non gli si è mostrato stabilmente propizio. Vive un'ascesi inquieta e un isolamento scientifico volontario. Gli esiti di più di due millenni di riflessione sull'espressione umana gli appaiono desolanti; priva di futuro una disciplina che, incosciente, ancora e sempre ne dipende.

Il quid della lingua, s'accorge, è funzionale, è un rapporto. Lo chiama «segno». Nota come il rapporto viga non tra cose e parole, non tra realtà e lingua, ma tra termini correlativi interni alla lingua, che chiama «significati» e «significanti». A farli tali è il legame che li unisce (senza, si disperdono). Osserva subito che tale legame è «arbitrario». I suoi colleghi, li considera ormai perduti. Confida ciò che pensa solo ai suoi studenti. Con essi precisa: qualificando il rapporto come «arbitrario», non si afferma la libera scelta del parlante in proposito. Si osserva invece che esso, come legame, non è «motivato». Niente nel «significato» di un «segno» ne motiva il «significante» e viceversa. Una banalità? A proposito di mancanza di motivazione, tale ha del resto l'aria d'essere l'osservazione sull'amore da cui qui ci si è mossi, come si diceva. Anch'essa riguarda un mero rapporto: quello che, come legame non motivato, crea appunto amati/e amanti, tra una folla fin lì amorfa e indistinta.